

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
a linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
Si accettano corrispondenze purchè firmate —
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. *Alessandria* 6,10 - 8,11 - 12,12 - 15,58 - 18 - 19,45 — *Savona* 4,35 - 8,15 - 12,40 - 17,38 — *Asti* 5,35 - 8,21 - 11,23 - 15,51 - 19,55 — *Genova* 6 - 8,6 - 12,10 - 16 - 20,20 — *Ovada* 22,4
ARRIVI: da *Alessandria* 7,57 - 12,29 - 15,3 - 17,31 - 20,58 - 22,42 — *Savona* 7,50 - 12,03 - 15,48 - 19,39 — *Asti* 8 - 11,51 - 15,51 - 19,55 - 21,50 — *Genova* 7,54 - 11,12 - 15,28 - 19,35 - 21,35 — *Ovada* 5,18

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
LA BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali. — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 7 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali.
GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

IDEE MADRI

Siamo dunque in periodo elettorale.

E sebbene ancora sul terreno non si vedano nè agitarsi bandiere, nè giostrar combattenti, la campagna è aperta. Entriamoci adunque. Ma non, per ora, per spiegarvi bandiere, nè cercarvi avversari da combattere: soltanto, invece, per seminarvi idee, idee madri.

La situazione si presenta in condizioni affatto speciali: con criteri analoghi, e non con i soliti delle lotte elettorali, va studiata e potrà essere risolta.

Con questi soltanto.

Noi non ci troviamo di fronte ad una crisi comunale prodotta dal pareggiarsi delle forze di due partiti omogenei e contrari, tra i quali, semplicemente, debba farsi la scelta dagli elettori chiamati alle urne. La soluzione in questo caso si presenterebbe facilissima. Niente di questo invece. La crisi si produsse quando l'amministrazione che era in carica poteva contare ancora su di una discreta maggioranza, e d'altra parte un vero partito omogeneo, compatto e con vero programma non stava di fronte. E si produsse perchè, pure essendovi una maggioranza, forse era poca, e certo non abbastanza compatta, ma specialmente per il vento di fronda che da qualche anno spira nella nostra città contrastando ed infiacchendo ogni iniziativa ed attività, e perchè invece di fare dell'amministrazione, e dell'amministrazione di cose, da troppo tempo si vuol fare della politica dove questa dovrebbe esulare, o dell'amministrazione di persone.

Avversari di ieri, elettori di domani, concittadini tutti, nell'interesse comune del paese, confessiamolo e consideratelo, la questione è tutta qui soltanto.

E in questo principio di massima, ed in questo atteggiamento di spiriti sta la soluzione e la salvezza o la perdita di altro tempo prezioso ed il prolungarsi della confusione e dell'inazione, a seconda che si persisterà, o no, nell'errore.

E l'errore, lo abbiamo detto, il grande errore a cui si deve ricondurre l'origine di tutti i mali della presente situazione, che da troppo

tempo si protrae a tutto danno del paese, che attende invece impaziente la soluzione di tanti vitali problemi, l'errore è di voler fare della politica nell'amministrazione di un Comune, e di un Comune relativamente piccolo come il nostro, e di voler far troppo e sempre questione di persone invece che di principi e di cose.

Questo errore, lo ripetiamo, fu la causa della situazione che deploriamo, e questo errore noi vogliamo cercare con tutte le nostre forze di impedire si ripeta per l'avvenire.

Poichè bisogna pure tener presente questa circostanza capitalissima: la nostra città, come tutte le piccole città, non ha e non può avere grande abbondanza di uomini adatti ad amministrare la cosa pubblica. Per questo motivo, anche le elezioni generali in città come la nostra, per la forza delle cose, non possono rinnovare sostanzialmente o cambiare di molto il consesso dei pubblici amministratori.

Orbene se tra questi, invece di esistere corrispondenza di vedute e di intesa sopra principi di massima e programma di cose e di lavoro, di lavoro specialmente, di lavoro d'amministrazione, si accendono e vivono teoriche ed inutilissime e dannosissime discussioni e divisioni politiche, e rivalità di persone, non si potrà mai concludere nulla, e mai, per conseguenza, amministrare.

Poichè, anche, nessuno vorrà contestare la luce meridiana di questa sfolgorante verità: quando si tratta di avvisare al sistema ed ai mezzi migliori per provvedere una città di acqua potabile, ad esempio, o di fognatura, non occorre far distrazione di conservatori o di democratici, ma semplicemente ed invece è necessario rivelarsi buoni tecnici ed amministratori. E l'esempio si potrebbe moltiplicare all'infinito.

E sono precisamente questi criteri, da ultimo apparsi nella scienza amministrativa, che in questi ultimi tempi hanno dato origine, nel campo della pura amministrazione, al formarsi di un nuovo partito, che già si è affermato validamente e vittoriosamente in molte grandi città: il partito, cosiddetto, economico. Ha esso lo scopo di riunire nelle sue file tutte le migliori intelligenze, energie ed attività, che possono dare il contributo dell'opera loro e del loro

valore per l'amministrazione di una città, con esclusione delle idee politiche che altro campo hanno al proprio svolgimento ed alla propria attuazione.

È un partito, in fondo, che di partiti non ha che il nome, e vuol essere invece l'unione ed il concentramento di tutti coloro che hanno buon volere, capacità ed attività per l'amministrazione della cosa pubblica.

È ciò che occorre, nell'ora che volge, per la nostra città.

E noi, per la formazione di un partito economico nella nostra città nelle prossime elezioni comunali, facciamo voti pel solo ed alto bene cittadino.

Sulle navi di Togo e nelle trincee di Porth Arthur

Lorenzo d'Adda venne tra noi sabato scorso e tenne al Politeama Garibaldi la annunciata conferenza *Sulle navi di Togo e nelle trincee di Porth Arthur*. L'interesse dell'argomento e la fama dell'ardito giornalista ha richiamato un gran pubblico che ascoltò tutta la narrazione senza perderne una sillaba.

Nel breve esordio il d'Adda spiegò il perchè delle vittorie e degli eroismi giapponesi. Tutto fu dovuto essenzialmente all'educazione nazionale: il maestro elementare, venerato nel Giappone e dimenticato o quasi nella nostra Europa madre di civiltà, ha l'incarico non lieve di formare il cittadino esemplare ed il soldato valoroso.

Sui banchi della scuola dunque il giapponese impara la rinuncia della propria famiglia, impara ad amare soltanto la propria patria alla quale darà, senza risparmio, tutta la forza del suo ingegno, del suo braccio, tutto se stesso appena Essa lo comandi. Ed il padre seconda, a casa, quest'educazione, narrando al figlio le leggende dei vecchi eroi giapponesi, di quei *samurai* le cui gesta tengono le veci delle nostre fiabe ma con profitto ben diverso. Ed il piccolo cresce con sentimenti forti, sani che si sviluppano a poco a poco nell'animo suo formandogli quel carattere saldo che lo porterà un giorno alle più superbe imprese. Son così fatti i piccoli sudditi del Mikado che s'avanzano impertentiti sotto la mitraglia del nemico per la conquista d'un metro di terreno. « Morire per la patria! nulla di più gradito ». Hanno dello spartano costoro e spartano son le lor madri. « Io ricordo, dice il d'Adda, d'essermi trovato presente ad una scena rara per un europeo. Un soldato s'era fermato dinanzi ad una piccola casa chiedendo della padrona: questa compare, prende la lettera che le viene offerta e vi legge la morte del proprio figliolo. Non un lamento: essa corre dalle vicine annunciando, con gran segni di gioia, il

fatto. « O fortunata! o fortunata! lei vien gridato tutt'intorno. E la casetta fu adorna di fiori come per festa ed il nome del morto inciso su di una tavoletta ed esposto per più giorni. Simili esempi io non li ho trovati che al Giappone ».

E di questo paese, quasi ignoto pochi anni fa, il d'Adda ci narra la guerra sostenuta, questa immane epopea moderna che sbalordì e spaventò il mondo intero; non solo la narra ma la fa sfilare dinanzi ai nostri occhi con proiezioni fotografiche nitidissime.

Ecco un canale di Tokio tutto animato da grossi barconi: una via di Tokio, una via strana abitata esclusivamente da *geishe*. Esse vi sorridono coi loro occhietti a mandorla e vi fan cenno d'invito a traverso le sbarre della loro dimora. Le *geishe* sono l'allegria del giapponese e del viaggiatore europeo: fanno le veci delle nostre kellerine. Ogni albergo ne tiene una bella provvista: il cliente ne sceglie due, tre pei diversi servizi e poi se le trova notate nel conto assieme alle consumazioni di generi alimentari.

Un tempio di Buddha: le grandi colonne sono di pino vecchissimo; durante la guerra le più belle giapponesi offrirono al dio le loro trecce perchè la vittoria sorrisse alle armi nipponiche. Il voto era sincero e fu esaudito. L'esempio non trova eguali tra noi dove le donne tengono ai loro capelli come gli ufficiali alla loro divisa.

La nave ammiraglia: sventola la bandiera nazionale. L'ammiraglia Togo sorridente conversa con un ufficiale.

Incomincia il periodo terrificante della tragedia: i quadri si succedono rapidi e sempre più rapida e suggestiva diventa la parola dell'oratore. Dalle navi di Togo passiamo all'assedio di Port-Arthur, la parte più eroica, più audace di tutta la guerra.

Una trincea: sacchi di terra, palizzate e, dietro, soldati ansiosi che spiano dalle feritoie l'effetto d'un colpo di cannone.

L'assalto ad una collina fortificata: pare che la terra avvampi tanta è la furia degli *shrapnels* che scoppiano ad ogni passo; i piccoli soldati s'inerpicano sotto il fuoco, scavalcano fossi, spezzano i fili tesi per insidia e vincono, vincono sempre.

Il battaglione della morte — Nulla di strano nè di orribile nella veduta: è un gruppo di soldati che stanno cambiando la giubba e le scarpe. Perchè? Tra poco dovranno riempire un fossato coi loro cadaveri frantumati dalle mine russe; non è giusto dunque che giubba e scarpe si sciupino in tal maniera: potranno servire ad altri per miglior occasione!

Un'esecuzione capitale — Tre cinesi furono arrestati rei di spionaggio; il processo al campo è spiccio; due ore bastano e la condanna è di morte. Le tre teste caudate ruzzolano a terra spiccate da un soldato giustiziere.

Passano ancora molte e molte scene d'eroismo e di sangue, fino a che giungiamo all'episodio ultimo: la presa definitiva del forte. Una cerimonia commovente si compie allora. Il generale *Nogi* ha fatto innalzare